

=====
agenzia mensile di informazione sulle
iniziative di base nell'università

Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redazione via XII Gennaio, 9 - 90141 Palermo
Co.Gra.S. Centro Stampa Ingegneria -Palermo
Pubblicità inferiore al 70%

**UNIVERSITA'
DEMOCRATICA**

Maggio 1990

Anno VII n. 68
=====

IN QUESTO NUMERO =====

- = Documento dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari dell'11 maggio 1990 1
 - = Proposta di emendamenti all'art. 8 della legge sull'"autonomia" universitaria 3
 - = Primi articoli della legge sull'"autonomia" approvati dalla commissione istruzione del Senato 5
 - = Ingrao e il movimento degli studenti universitari 6
 - = A Siena dimissioni dalla Cgil-Università 7
 - = Da Palermo la richiesta di dimissioni dei vertici nazionali della Cgil-Università 8
 - = Il consiglio di amministrazione dell'opera universitaria di Palermo continua "normalmente" 8
- =====

PER L'ABROGAZIONE DELL'ART. 16 DELLA "168"

PER BATTERE LA CONTRORIFORMA DELL'UNIVERSITA'

(Documento dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari dell'11 maggio 1990)

Legge sugli ordinamenti didattici alla Camera.

Il 12 aprile 1990 la commissione cultura della Camera ha approvato in via definitiva e in sede legislativa la "riforma degli ordinamenti didattici", dopo avere recepito il parere della commissione affari costituzionali che obbliga le facoltà a preferire i professori ai ricercatori nell'attribuzione delle supplenze (v. resoconti a p. 3 di "Università Democratica", aprile 1990, n. 67).

L'Assemblea conferma il giudizio nettamente negativo sul testo approvato in quanto prevede:

- il diploma universitario non rigorosamente "in serie" e in assenza di un reale diritto allo studio;
- la riforma del CUN, ridotto ad un ruolo meramente consultivo e controllato dagli ordinari che contano anche con la presenza di 10 Rettori e i 5 membri indicati dal CNEL (che finora ha scelto solo ordinari). La definizione del numero dei ricercatori e degli associati e delle modalità elettive viene demandata al ministro;
- per gli attuali professori è mantenuta la titolarità dell'insegnamento;
- ai ricercatori non viene riconosciuto il ruolo docente ma solo un maggior carico didattico.

Nonostante la richiesta degli studenti e dei ricercatori, è stata fino all'ultimo mantenuta la sede legislativa impedendo così all'Aula della Camera di discutere e decidere sulla legge. Sarebbe stato sufficiente la richiesta del gruppo del Pci per revocarla. Il comportamento del Pci ancora una volta conferma l'inesistenza di differenza maggioranza-opposizione sulle questioni universitarie. Il comportamento del Pci è stato seguito anche dal gruppo della Sinistra indipendente. I gruppi Dp, Msi, Verdi Arcobaleno e Verdi "sole che ride" hanno invece formalmente annunciato di avere firmato per la revoca della sede legislativa. Si chiede a questi gruppi di chiarire pubblicamente l'atteggiamento tenuto alla fine su questa importante questione.

Legge sull'autonomia universitaria in votazione al Senato.

La commissione istruzione del Senato, nonostante la richiesta del movimento degli studenti di ritiro del progetto di legge, ha già approvato i primi 3 articoli della legge sull'autonomia senza definire le modalità della pubblicità delle ricerche, il possesso pubblico dei risultati e le quote dei finanziamenti privati da destinare per la ricerca di base. E' stata invece già approvata l'istituzione del senato degli studenti, organismo rifiutato dal movimento degli studenti. Durante la discussione dei primi 3 articoli, esponenti della maggioranza e dell'opposizione di sinistra hanno riconosciuto a più riprese che il progetto del governo e quello del Pci non contengono sostanziali differenze (v. resoconti parlamentari).

L'Assemblea ribadisce il giudizio nettamente negativo più volte espresso sui disegni di legge del governo e del Pci che consegnano l'università alla gestione privatistica dei gruppi di potere accademico nazionale e locali e accrescono la dipendenza dell'università dagli interessi privati.

Quanto sta accadendo in Senato mostra, tra l'altro, quanto fossero strumentali e false le propagandate dichiarazioni di disponibilità di Ruberti a recepire richieste del movimento degli studenti nella fase di maggiore mobilitazione.

L'individuazione delle aree scientifico-disciplinari e il regolamento per l'elezione del CNST

Il ministero ha approntato uno schema di decreto per la definizione delle aree scientifico-disciplinari (che il comma 6 dell'art. 11 della legge 168 prevede "in numero non superiore a 12") e delle modalità di elezione dei 2 membri elettivi per ciascuna delle grandi aree ed ha convocato per il prescritto parere le assemblee dei comitati 40 % e dei comitati CNR.

La proposta è di costituire 12 "grandi" aree che saranno il riferimento per la formazione del nuovo CUN e del senato accademico integrato. In tal modo si riprodurranno quegli stessi difetti (in qualche caso anche peggiori) che hanno caratterizzato l'attuale CUN, somma degli interessi particolari delle facoltà. Nella formazione degli organismi nazionali e di ateneo occorre fare riferimento ad un numero ridotto di aree (non più di 6).

Le modalità di elezione dei membri del CNST avanzate dal ministero sono quanto di più antidemocratico poteva essere immaginato. Viene previsto un elettorato attivo unico senza prevedere anche la pariteticità delle rappresentanze delle 4 componenti (ordinari, associati, ricercatori e assistenti, ricercatori enti pubblici) e viene invece assicurata la presenza di almeno un professore per ogni area. Questo meccanismo consente ai professori di condizionare l'elezione dei "rappresentanti" dei ricercatori. L'Assemblea chiede che venga scelta una delle due seguenti soluzioni:

- a) pariteticità delle rappresentanze e, solo in questo caso, elettorato attivo unico;
- b) elettorato attivo e passivo unico.

Il mercato dei posti di associato.

Il CUN ha espresso il parere sulla distribuzione dei posti di associato seguendo l'ormai consolidata prassi del mercato dei posti, a cui hanno partecipato professori, ricercatori e studenti. Grandi (Mura era impegnata negli incontri con i parlamentari) ha proposto di discutere in assemblea i criteri adottati dai comitati (proposta bocciata) e si è poi astenuto nella votazione del parere.

Alla fine, su una mozione dei responsabili della Cgil e della Cisl che chiedeva la modifica dei meccanismi concorsuali, Grandi ha presentato un emendamento che precisava la richiesta dei giudizi di idoneità senza vincoli di posti disponibili. L'emendamento ha ricevuto un voto a favore e uno contro e tutti gli altri (12) astenuti. La mozione dei sindacalisti non è passata per insufficienza di presenze.

Scadenze di lotta.

L'Assemblea ribadisce la richiesta di abrogazione dell'art. 16 della "168" che consente l'autonomia dei gruppi di potere locali e chiede in tal senso un decreto legge del governo. Chiede che comunque i senati accademici non diano attuazione a tale articolo che ha effetto a partire dal 26 maggio.

A sostegno di tale richiesta, l'Assemblea indice due giorni (25 e 26 maggio) di astensione nazionale dei ricercatori da ogni attività didattica.

L'Assemblea invita i ricercatori a promuovere in tutte le sedi iniziative-manifestazione assieme alle altre categorie contro l'art. 16.

La mobilitazione poliziesca dei rettori contro il movimento degli studenti.

L'Assemblea condanna l'intervento della polizia contro gli studenti sollecitato dai rettori in alcuni atenei. Ancora una volta alla richiesta di democrazia avanzata dagli studenti, sono i rettori a farsi paladini, con ogni mezzo, della difesa del progetto di controriforma dell'università.

Prossima Assemblea nazionale dei ricercatori.

L'Assemblea nazionale dei ricercatori tornerà a riunirsi Giovedì 7 giugno 1990 a Roma a Geologia alle 10.

Mercoledì 6 giugno si riunisce la Segreteria dell'Assemblea nazionale alle ore 16,30 a Geologia. A questa riunione è necessaria la presenza di almeno un ricercatore per sede.

AI MEMBRI DELLA COMMISSIONE ISTRUZIONE DEL SENATO

PROPOSTA DI EMENDAMENTI ALL'ART. 8 DELLA LEGGE SULL'"AUTONOMIA UNIVERSITARIA"

Abbiamo già fatto avere a tutti i membri della commissione istruzione del Senato il nostro "Schema di riforma delle strutture e della docenza universitaria".

In vista della discussione e della votazione dell'art. 8 della legge di riforma dell'università invitiamo tutti i membri della commissione istruzione a presentare e/o sostenere i sottoriportati emendamenti.

I ricercatori sono favorevoli all'autonomia degli atenei dal potere burocratico-politico-accademico centrale che ha sempre gestito clientelaramente e al di fuori delle norme le risorse universitarie (personale docente e tecnico-amministrativo, fondi per la ricerca e per la didattica, fondi per l'edilizia, ecc.).

Tale autonomia ha bisogno di un organismo nazionale dotato di reali poteri di autogoverno dell'università e realmente rappresentativo di tutto il mondo universitario (professori, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti) e non solo dei professori. A livello degli atenei sono necessari organismi democratici ed efficienti che rappresentino tutte le categorie dell'ateneo, la cui composizione e i cui compiti devono essere definiti per legge. Non è infatti concepibile (se non nella prospettiva della privatizzazione totale degli atenei e dell'abolizione del valore legale dei titoli di studio universitari, cioè della fine dell'università pubblica) che ogni ateneo (in realtà i gruppi accademici in essi dominanti) faccia quello che vuole nella individuazione e nella definizione degli organismi che lo debbono gestire.

Per questo proponiamo la composizione paritetica del Senato accademico (che proponiamo di chiamare "Consiglio di ateneo") e del Consiglio di amministrazione. Riteniamo inoltre non più differibile il superamento dei Consigli di facoltà, organismi che "vivono" solo nell'attesa di esercitare l'unico reale potere che è a loro rimasto: la cooptazione dei professori e dei ricercatori.

Roma, 1 giugno 1990

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari

EMENDAMENTI ALL'ART. 8 (Autonomia organizzativa)

comma 1. Sostituire il comma con il seguente:

"Sono organi dell'Università il Rettore, il Senato accademico ed il Consiglio di amministrazione. Sono strutture dell'Università i Corsi di laurea e i Dipartimenti.

comma 3. Sostituire il primo periodo del comma con il seguente:

"Il Rettore è eletto, tra i professori e i ricercatori confermati, dai professori, dai ricercatori, dai rappresentanti del personale tecnico-amministrativo nei Consigli di dipartimento e dai rappresentanti degli studenti nei Consigli di corso di laurea."

comma 4. Sostituire il comma con il seguente:

"Il Senato accademico è composto da 10 professori ordinari, 10 professori associati, 10 ricercatori, 10 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, 10 studenti e dal rettore.

Per ogni componente, il numero dei rappresentanti da eleggere è ripartito in non più di 5 grandi aree scientifico-disciplinari. Il Senato accademico elegge una Giunta di ateneo.

Spettano al Senato accademico i compiti attualmente assegnati ad esso e alla Commissione di ateneo.

Sono inoltre compiti del Senato accademico:

- a) programmazione e sviluppo dell'Ateneo;
- b) istituzione di nuovi corsi di laurea e di scuole di specializzazione;
- c) distribuzione delle risorse disponibili agli organismi di ricerca e agli organismi didattici, entro i limiti di bilancio approvati dal Consiglio di amministrazione e con successiva ratifica da parte dello stesso;
- d) coordinamento tra gli organismi di ricerca;
- e) coordinamento tra gli organismi didattici;
- f) coordinamento tra gli organismi di ricerca e gli organismi didattici.

- 2 -

comma 5. Sostituire il comma con il seguente:

"Il Consiglio di amministrazione è composto da 3 professori ordinari, 3 professori associati, 3 ricercatori, 3 rappresentanti del personale tecnico ed amministrativo e 6 studenti. E' presieduto dal Rettore o da un suo delegato.

L'elettorato passivo dei docenti è riservato a quelli a tempo pieno.

Nessun membro del Consiglio può far parte del Consiglio stesso per più di due volte consecutive.

L'appartenenza al Consiglio di amministrazione è incompatibile con quella a qualsiasi altro organismo di ateneo."

comma 7. Cassare.

comma 7 (in subordine). Sostituire con il seguente:

"L'attività didattica della Facoltà è coordinata da un Consiglio composto dai professori e dai ricercatori della facoltà e da una rappresentanza degli studenti pari ad almeno un terzo dei membri di diritto. Il presidente è eletto dal Consiglio tra i membri di diritto."

comma 8. Sostituire con il seguente:

"Il Dipartimento è la struttura organizzativa di uno o più settori di ricerca omogenei per fini o per metodi ed è retto da un Direttore, da un Consiglio e da una Giunta. Il Consiglio è composto dai professori, dai ricercatori e dagli assistenti del ruolo ad esaurimento che vi afferiscono. Ne fa parte anche una rappresentanza del personale tecnico ed amministrativo pari ad un quarto dei membri di diritto e una rappresentanza degli studenti e dei dottori di ricerca. Della Giunta fanno parte, oltre il Direttore, 2 professori ordinari, 2 professori associati, 2 ricercatori e 2 rappresentanti del personale tecnico ed amministrativo. Il Direttore deve essere scelto tra i professori e i ricercatori confermati."

comma aggiuntivo:

"Ogni professore e ogni ricercatore appartiene ad un'Area scientifico-disciplinare costituita sulla base di criteri di omogeneità culturale e metodologica. L'area disciplinare svolge le funzioni di cooptazione e di programmazione dei professori e dei ricercatori attualmente attribuite alle facoltà. L'Area scientifico-disciplinare ha competenze:

- a) nella programmazione dell'organico, sulla base delle esigenze di sviluppo prospettate dai dipartimenti e delle esigenze didattiche avanzate dai corsi di laurea e dalle scuole di specializzazione;
- b) nella destinazione dei posti vacanti o di nuova assegnazione a un particolare settore, sempre sulla base delle esigenze di cui sopra;
- c) nella determinazione delle modalità di copertura;
- d) nelle chiamate dei professori e dei ricercatori;
- e) nell'assegnare i professori e i ricercatori ai corsi di laurea e agli organismi didattici che ne hanno bisogno.

emendamento aggiuntivo:

sostituire le parole "Senato accademico" con le parole "Consiglio di ateneo".

=====

Questo numero di

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

é stato inviato ai membri della Commissione istruzione del Senato, ai membri della Commissione cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidenti delle Commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, ai coordinamenti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa e a coloro che hanno inviato un contributo specifico per ricevere l'Agenzia.

Chi desidera ricevere "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 25.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 580644 - 427166/21 = Fax 091 427631

=====

GLI ARTICOLI DELLA LEGGE SULL'AUTONOMIA APPROVATI DALLA COMMISSIONE ISTRUZIONE DEL SENATO

Oltre agli articoli qui riportati, è stato approvato anche l'art. 7 di cui ancora non si dispone il testo. Nel prossimo numero dell'Agenzia riporteremo quanto fino a quel momento sarà stato approvato.

16.5.9

1935test

AUTONOMIA UNIVERSITARIA
(1935, 26, 1483, 1813, 2047)
BOZZA PROVVISORIA

TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE

Art.1 (Principi generali)

1. In attuazione dell'articolo 33, ultimo comma, della Costituzione, gli statuti e i regolamenti delle università e degli istituti di istruzione di grado universitario, di seguito denominati "università" e i regolamenti degli enti pubblici di ricerca sono emanati, nelle materie di loro competenza, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge 9 maggio 1989, n.168, e dalla presente legge, nonché di quelli che si desumono dalla legislazione vigente in materia di ordinamenti didattici, diritto allo studio, definizione delle finalità e dei compiti degli enti pubblici di ricerca, stato giuridico e trattamento economico del personale.

Art.2 (Funzioni delle università)

1. Le università sono istituzioni dotate di piena capacità di diritto pubblico e privato, nel rispetto dei propri fini e con l'esclusione di qualunque scopo di lucro. Esse si danno ordinamenti autonomi ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della Costituzione.

1-bis. Lo Stato garantisce alle università statali le risorse necessarie allo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca nei diversi campi disciplinari e può concedere contributi alle università non statali legalmente riconosciute, nei limiti stabiliti dalla legge.

2. Le università svolgono funzioni didattiche e di ricerca, che esercitano nel rispetto dei principi di autonomia di cui agli articoli 6 e 7 della legge n.168 del 1989 e a tal fine provvedono, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, all'organizzazione delle biblioteche, dei sistemi informativi e di altri servizi e attrezzature; inoltre possono svolgere anche programmi di formazione e attività di servizio. A tal fin le università possono stipulare convenzioni e contratti: con le convenzioni sono regolati i rapporti tra le parti per l'attuazione di un complesso coordinamento di progetti di attività di formazione, di ricerca o di servizio; con i contratti sono regolate le prestazioni delle parti relativamente ad un singolo progetto, anche di durata pluriennale.

3. Le università istituiscono, in collaborazione tra loro e con enti pubblici e privati, centri interuniversitari per le attività di comune interesse.

4. Le università assicurano, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, servizi culturali e ricreativi, residenze e strutture di vita collettiva, servizi complementari, assistenza agli studenti durante il corso di studi e orientamento degli studenti nell'accesso, nel corso degli studi e per la scelta della professione, nonché il conferimento di borse di studio. Sono fatte salve le funzioni

delle regioni in materia di diritto allo studio previste dalle vigenti disposizioni.

5. Le forme di collaborazione tra le università e tra queste e gli enti pubblici e privati di cui al presente articolo comprendono anche la partecipazione a consorzi.

6. I regolamenti delle università prevedono la pubblicità delle fonti di finanziamento e disciplinano i limiti e le procedure di attuazione delle collaborazioni di cui al presente articolo, con le forme di pubblicità anche allo scopo di verificarne la coerenza con i fini istituzionali.

Art.3 (Autonomia statutaria)

1. Ogni università adotta uno statuto, con il quale sono disciplinati:

a) gli organi, la loro durata, composizione e compiti, le facoltà e i dipartimenti, nel rispetto dei principi fissati dall'articolo 8;

b) i criteri e le procedure per la costituzione delle altre strutture didattiche e scientifiche e delle strutture di servizio;

c) le competenze regolamentari degli organi e delle strutture didattiche, scientifiche e di servizio, ai sensi dell'articolo 4;

d) le strutture didattiche di cui all'articolo 6, comma 3, della legge 9 maggio 1989, n.168;

e) la composizione e le competenze del senato degli studenti, di cui all'articolo 10.

2. Lo statuto indica, altresì, le strutture didattiche, scientifiche e di servizio alle quali è attribuita autonomia finanziaria e di spesa, da esercitarsi nelle forme previste dal regolamento di ateneo di cui all'articolo 7 della legge 9 maggio 1989, n.168. Tale autonomia è comunque attribuita ai dipartimenti.

2-bis. Con riferimento alle attività assistenziali, prestate dalla facoltà di medicina, gli statuti delle università possono prevedere norme specifiche - compatibili con le leggi vigenti universitarie e sanitarie - riguardanti l'assetto organizzativo necessario all'assolvimento dei compiti di didattica e di ricerca connessi alle attività suddette.

3. Ai fini dell'emanazione dello statuto si applicano le disposizioni di cui agli articoli 6, commi 9, 10 e 11, e 16, commi 2, 3, 4 e 5, della legge 9 maggio 1989, n.168.

4. Lo statuto determina le procedure di revisione e le materie per le quali le norme statutarie possono essere modificate con procedura semplificata, agli organi che vi possono provvedere e la procedura da seguire. Tale procedura, che non può essere adottata per la revisione delle norme di cui al comma 1, lettera a), dovrà comunque prevedere il potere di iniziativa di uno degli organi collegiali dell'università di cui all'articolo 8, comma 1, e il parere dell'altro organo, nonché delle facoltà e dei dipartimenti interessati.

5. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di seguito denominato "Ministro", esercita il controllo sugli statuti nelle forme previste dall'articolo 6, commi 9, 10 e 11, della legge 9 maggio 1989, n.168.

Art. 4
(Autonomia regolamentare)

1. Lo statuto determina la competenza regolamentare del senato accademico e del consiglio di amministrazione e le relative procedure di esercizio. E' comunque riservata al senato accademico, sentito il consiglio di amministrazione e il senato degli studenti, l'approvazione del regolamento degli studenti e delle norme regolamentari relativi alle questioni didattico-scientifiche. E' riservata al consiglio di amministrazione, sentito il senato accademico, l'approvazione dei regolamenti per l'amministrazione e per la finanza.

2. Lo statuto determina altresì la competenza regolamentare delle strutture didattiche e scientifiche e le procedure per il suo esercizio.

3. Il senato accademico esercita il controllo sui regolamenti delle strutture didattiche e scientifiche nella forma della richiesta motivata di riesame.

Art. 5

(Autonomia didattica: competenze delle università, delle facoltà e delle strutture didattiche)

1. Le strutture didattiche provvedono, secondo criteri determinati dai consigli di facoltà, e nei limiti di cui all'articolo 1, all'organizzazione, alla programmazione e allo svolgimento degli insegnamenti e degli studi, alla

determinazione dei curricula, all'organizzazione delle attività didattiche e alla disciplina delle procedure di valutazione e verifica dei risultati didattici.

2. Le università concludono accordi con le amministrazioni dello Stato e con enti pubblici e privati, italiani, comunitari, stranieri e internazionali per ogni forma di cooperazione didattica.

Art. 6
(Relazioni sull'attività didattica)

1. Al termine di ogni anno accademico o di ogni corso, le strutture didattiche presentano ai consigli di facoltà una relazione sull'attività svolta e sugli esiti formativi, formulando le proposte di provvedimenti e di atti di programmazione e coordinamento di competenza dei consigli stessi.

2. Al termine di ogni anno accademico, il consiglio di facoltà presenta al senato accademico e al consiglio di amministrazione una relazione sull'attività della facoltà, formulando proposte di provvedimenti di rispettiva competenza.

3. Il rettore presenta annualmente al Ministro e trasmette all'Istituto di cui all'articolo 21 la relazione generale sull'attività didattica di ateneo, elaborata sulla base delle relazioni trasmesse dai consigli di facoltà e corredata dal parere obbligatorio del senato accademico.

INGRAO E IL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI

Alcuni quotidiani hanno dato notizia che Ingrao, leader del "fronte del no" del Pci, attaccando il vertice del suo partito, si è, tra l'altro, rammaricato che "il movimento degli studenti è stato lasciato solo. Ecco il caso di una grande soggettività sociale che era esplosa e che non abbiamo sostenuto".

La verità è che il movimento degli studenti è stato lasciato solo da tutto il Pci, anche dal "fronte del no", anche da Ingrao.

Il movimento degli studenti aveva chiesto il ritiro di tutti i disegni di legge che costituiscono il progetto di controriforma Ruberti. Tra questi disegni di legge vi è quello della "riforma degli ordinamenti didattici" che contiene tre punti particolarmente importanti: l'introduzione di un nuovo titolo di studio universitario (il diploma universitario) senza la garanzia di recuperare tutti gli esami sostenuti per proseguire gli studi nei corsi di laurea; il rapporto, senza controllo e senza limiti, con i privati per tutti i livelli della formazione universitaria; la riforma del Consiglio universitario nazionale ridotto a organismo meramente consultivo e controllato dai rettori.

Gli studenti e i ricercatori hanno chiesto che la discussione di questa importante legge avvenisse anche in aula e non solo in commissione in sede legislativa. A sostegno di tale richiesta gli studenti hanno anche tenuto un sit in davanti a Montecitorio.

Per portare il disegno di legge in aula mancavano poche firme a quelle già raccolte dai deputati dei Verdi e di Dp e sarebbero state sufficienti quelle dei deputati del "no". Queste firme non sono state apposte.

Il disegno di legge approvato alla Camera sarà presto discusso al Senato. I senatori del "fronte del no" consentiranno che anche lì la discussione avvenga solo in commissione in sede legislativa? Ed essi (come alla Camera) non sosterranno le richieste dei movimenti?

Forte è l'impressione che i movimenti siano solo usati come oggetti di colte analisi e di dibattiti o come strumenti di battaglie "politico- astratte" e mai siano occasione di impegno concreto e coerente.

Roma, 14 maggio 1990

Nunzio Miraglia
coordinatore dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari

A SIENA DIMISSIONI DALLA CGIL-UNIVERSITA'

Lettera aperta al Segretario del SNU-CGIL di Siena

Caro Alberto,

è giunto il momento di trarre le debite conseguenze a seguito del profondo disagio, da tempo avvertito, di continuare ad appartenere al SNU-CGIL. Non è senza rammarico e preoccupazione che revochiamo la nostra adesione al SNU-CGIL dopo un lungo periodo di partecipazione attiva, spesso critica, ma sempre convinta, sincera ed appassionata.

Avremmo preferito una franca discussione sulle varie questioni con tutti gli iscritti ma, visto che la cosa non Ti interessa, ci permettiamo di elencare brevemente i motivi di tale decisione che riguardano sia la linea sia la gestione locale e nazionale.

Sin dalla nascita del nuovo Ministero Università-Ricerca il SNU-CGIL ha scelto, in nome dell'autonomia, il ruolo di approvazione e fiancheggiamento del progetto autoritario del Ministro Ruberti, a volte apertamente dichiarato, altre volte reticente, talora con le iniziative, più spesso con l'assenza o i ritardi.

Coerentemente con tale scelta il SNU-CGIL:

- ha impostato la sua azione a difesa dell'art. 16 della "168", che consente un processo "selvaggio" da attuazione dell'autonomia controllato dai gruppi di potere dei singoli atenei;
- si è schierato contro il movimento degli studenti;
- è reticente sulla composizione del nuovo CUN, peraltro accettandone il ruolo di corporazione più che di organo di autogoverno del sistema universitario;
- è schierato a difesa degli aspetti più "deteriori" dell'attuale meccanismo concorsuale, elaborando una proposta che il Ministero ha prontamente recepito. Questa linea è attivamente impersonificata dall'attuale Segretario Generale del SNU-CGIL, Prof. Gianni Puglisi, che la va recitando su svariati "palcoscenici".

D'altra parte, se per il segretario generale non è incompatibile essere contemporaneamente:

- Membro del CUN, designato in quanto professore ordinario (com'è noto, le designazioni del CNEL riguardano esclusivamente professori ordinari) e non rappresentante eletto;
- Membro del CdA, Pro-Rettore, Preside di Facoltà e quindi Membro del Senato Accademico dell'Università di Palermo;
- Segretario Generale del SNU-CGIL;

(ci scuserai con Lui per le omissioni), è per noi incompatibile appartenere alla medesima organizzazione di chi ha boicottato la lotta degli studenti di Palermo, arrivando a minacciare "finte" dimissioni da Preside non già in relazione alle inchieste ministeriali sull'operato di quella Amministrazione (della quale Egli è componente di primissimo piano e che, a Suo dire, ha sempre deliberato all'unanimità), ma per protestare contro quei Presidi che hanno tentato di dialogare con gli studenti e che hanno presenziato alla Conferenza d'Ateneo indetta unitariamente dalle diverse componenti di quell'Ateneo.

Per non dire della guerra aperta ai ricercatori dichiarata in tutte le occasioni possibili.

Anche a Siena le aspettative di una forte iniziativa sindacale nella quale alcuni di noi nutrivano speranze si sono rivelate malriposte, verificando invece la più totale carenza di informazione, elaborazione e proposta nel merito delle più importanti questioni della riforma dell'Università, se si eccettua il lodevole impegno relativamente alla proposta dell'anagrafe della ricerca e del regolamento per l'assegnazione dei fondi 60 %.

Il silenzio è stato interrotto solamente dall'infelice sortita contro gli studenti.

Rispetto alle più recenti iniziative del SNU-CGIL, nazionale apprendiamo solamente dagli organi di stampa che si sono tenuti incontri con il Ministro su non si sa quali proposte (discusse da chi? approvate da chi?).

Appena una settimana fa insieme con il nuovo giornalino locale è circolata una fotocopia di un "vecchio" documento sulla docenza, superato da una fantomatica ipotesi di piattaforma unitaria che circola clandestinamente in versioni sempre diverse e che "dovrebbe incidere" sui progetti di legge per l'Università, alcuni dei quali peraltro sono già stati approvati da un ramo del Parlamento (v. Ordinamenti Didattici).

Sempre da "altri" apprendiamo che in data 2 Marzo 1990 (cioè dopo l'approvazione in sede deliberante dei primi sette articoli del ddl sugli ordinamenti didattici) il Segretario Generale ha inviato al Presidente della Commissione Cultura della Camera una lettera "URGENTE" di accompagnamento di un "primo documento" della Segreteria Nazionale del SNU-CGIL, relativo a tale ddl.

Il 28 Marzo 1990 il testo completo del ddl è stato licenziato e trasmesso alla Commissione Affari Costituzionali.

Non ci soffermiamo oltre sui contenuti del documento, per non ripetere le osservazioni già fatte: ci chiediamo solamente quando arriveranno il "secondo", il "terzo", il "quarto".... documento della Segreteria Nazionale. In realtà, visto il contenuto, ci auguriamo che arrivino...."dopo la musica": situazione daltronde non nuova per chi, come i nostri dirigenti, si sono visti spesso costretti ad inserire nei documenti ufficiali obiettivi richiesti con forza dalla categoria, ricorrendo nello stesso tempo alla consumata "tattica di gestione" per affossarli.

Nel confermare la irrevocabile decisione di ritirare la delega all'organizzazione sindacale che Tu rappresenti, dichiariamo la nostra disponibilità a qualsiasi confronto e chiarimento in qualsiasi sede ed a future collaborazioni ove si registrassero convergenze su obiettivi comuni.

Con i nostri migliori saluti

Siena 4 Aprile 1990

**BARGAGLI, CALATTINI, CIAMPOLI, GAMBASSINI,
GIACCHI, LASCHI, PIZZICHINI, SARTI**

DA PALERMO RICHIESTA DI DIMISSIONI DEI VERTICI DELLA CGIL-UNIVERSITA'

I sottoscritti docenti universitari di Palermo, tutti iscritti alla CGIL-Università, convocano per il giorno 6/3/1990 alle ore 12,00 presso l'aula del C.d.F. d'Ingegneria, un'assemblea-conferenza stampa dei docenti iscritti al citato sindacato per denunciare pubblicamente la scandalosa violazione che i vertici sindacali, con in testa il segretario nazionale prof. G. Puglisi, hanno fatto e continuano a fare dei diritti degli iscritti. Diffidano comunque fin da ora il segretario nazionale ed i vertici tutti, nazionali e locali, a continuare a parlare a nome di iscritti che non sono mai stati interpellati e chiedono la loro immediata dimissione assieme a quelle dei rappresentanti al C.d.A. eletti nella lista (o sotto l'auspicio) della CGIL-Università.

E' ormai intollerabile che a 3 mesi dall'occupazione dell'Università di Palermo, dopo mesi di lotte degli altri Atenei del nostro paese, quando anche l'uomo della strada, sull'onda di queste giuste lotte degli studenti e di parte dei docenti, è costretto a pronunciarsi sullo stato di disagio dell'Università e sulle gravi minacce che il ministro Ruberti sta conducendo al sistema dell'autonomia universitaria, è intollerabile - dicevamo - che i dirigenti della CGIL non abbiano avvertita la necessità di convocare gli iscritti a discutere con loro la gravità della situazione, anche alla luce dei pesanti attacchi che lo stesso ministro e buona parte degli organi di informazione va portando contro la maggior parte delle attuali figure docenti. E' infatti gravissimo che mentre ai ricercatori si continua a non riconoscere lo stato giuridico che la 382 imponeva, agli associati si prevede che venga tolto quello che la stessa 382 prevedeva.

E tuttavia, il segretario nazionale prof. G. Puglisi, attuale Preside di Magistero, nonché attuale membro del C.d.A., nonché attuale membro dimissionario della Commissione d'Ateneo, nonché membro del CUN etc etc, continua ad operare autonomamente, ma a nome del sindacato, con forme e comportamenti che nessun aggettivo riesce a qualificare.

Senza nessuna consultazione degli iscritti, il segretario rilascia dichiarazioni sia sulle lotte degli studenti sia su fantasiose piattaforme contrattuali relative a docenti, mentre continua ad avallare l'operato del Ministro, suo compagno di partito, e condanna di fatto all'isolamento le lotte degli studenti e le agitazioni indette dai docenti, finendo col rifiutare, a nome del Senato Accademico di Palermo, ogni possibilità di disagio con gli studenti "a facoltà occupata".

Anche la vicenda del rinnovo contrattuale dei lavoratori non docenti si è trasformata in una nuova occasione "corporativa". Solo a parole si è cercato un "contatto" con gli studenti e solo a parole, ma in realtà operando oscure manovre sottobanco, si è portata avanti una piattaforma "locale" che ha ulteriormente isolato la componente docente e quella studentesca dal resto dei lavoratori. E nel frattempo, anche dopo la presentazione del "Libro Bianco" degli studenti palermitani, si assiste al grave silenzio che l'attuale gruppo dirigente ed i suoi rappresentanti negli organismi direttivi dell'Università continuano a portare avanti sulle gravi "disfunzioni" amministrativo-politiche del nostro Ateneo, solo parzialmente accennate e poi frettolosamente abbandonate - in occasione delle ultime vicende elettorali per il rinnovo del C.d.A. e del Rettore.

Mentre non ci meravigliremmo se anche i dirigenti sindacali ed i loro rappresentanti negli organismi direttivi dell'Ateneo si sentissero, come il Rettore, "diffamati" dalle risultanze del "Libro Bianco" degli studenti di Palermo, preannunciamo che è intenzione dei sottoscritti raccogliere l'invito degli studenti ed organizzare assieme un gruppo di lavoro per la stesura di una "Enciclopedia Bianca" sulla dis-amministrazione nel nostro Ateneo.

Palermo, 28.2.1990

AGOZZINO, AIENA, BRIGAGLIA, CARBONE, CERAULO, CESTELLI, CORLEO, DI LIEGRO, DI QUARTO,
DONATO, GIANGUZZA, GIOVENCO, NASTASI, NATOLI, RIGGIO, RUSSO

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'OPERA UNIVERSITARIA DI PALERMO RIPRENDE LA SUA "NORMALE" ATTIVITA'

Il Consiglio di Amministrazione, reinsediato dopo più di un anno di gestione commissariale, non può riprendere i suoi lavori senza tener conto degli avvenimenti che in questi ultimi mesi hanno interessato il nostro ateneo:

La rappresentante dei ricercatori, a nome della sua categoria, ritiene improponibile la ripresa dell'attività di gestione senza un confronto pubblico, collettivo ed aperto con gli studenti per chiedere ad essi di presentare le loro richieste in tema di diritto allo studio, da discutere per l'assunzione di impegni concreti e tempestivi.

Non si può ignorare il disagio per i gravi disservizi causati da una gestione fallimentare dell'università che è stata denunciata dal movimento degli studenti anche con un libro bianco e da ispezioni ministeriali ed è oggetto di un'inchiesta della magistratura.

La rappresentante dei ricercatori chiede la convocazione, in tempi molto brevi, di un'apposita conferenza di ateneo sul diritto allo studio, aperta a tutte le componenti con sospensione dell'attività didattica, prima della deliberazione di qualunque atto di gestione.

Chiede che questa sua proposta sia votata con appello nominale.

Palermo, 7/4/1990

Rita Calabrese

Il suddetto documento-mozione della rappresentante dei ricercatori è stato bocciato dal Consiglio di amministrazione dell'Opera dell'università di Palermo con il solo voto favorevole della proponente ed i voti contrari di: GIUFFRÈ (presidente - delegato del rettore), LENTINI e MAGGIO (rappresentanti degli ordinari), BONO (rappresentante degli associati), CARUANA, MATRANGA e SMIRAGLIA (rappresentanti degli studenti), CONSIGLIO e FARINA (rappresentanti delle Regione).

A questo punto Calabrese ha chiesto che il Consiglio, prima di passare a qualsiasi votazione, esaminasse l'attività svolta durante il periodo di commissariamento e ha pure chiesto che si consentisse ai consiglieri l'esame della relazione distribuita solo in sede di Consiglio. Dopo che il Consiglio ha respinto anche queste richieste, la rappresentante dei ricercatori ha abbandonato la seduta.